CELINDA

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. ERRICO PETRELLA

CELINDA

MELODRAMMA TRAGICO IN 3 ATTI

DI

DOMENICO BOLOGNESE

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

CAV. ERRICO PETRELLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

LA PRIMAVERA DEL 1865.

ROMA
Tipografia Olivieri piazza Sciarra al Corso 336.
con permesso

PERSONAGGI	ATTORI
RODRIGO, re di Castiglia ,	*Carlo Bulterini*
CELINDA, orfana, allevata in Corte	*Elvira Demi*
ARNALDO, astrologo e medico del re , , , ,	*Luigi Colonnese*
IL DUCA D' ALTAMIRA ,	*Enrico Rossi-Galli*
GUSMAN, comandante le armi	*Pietro Cassani*
INIGO, consigliere , , ,	*Stefano Sala*
DIEGO, guerriero , , ,	*Costant. Martinori*
PALMITA, dama, custode di Celinda , , , ,	*Elvira Ricci*

Grandi, Dame, Duci, Araldi Paggi, Guardie reali, Senatori, Soldati, Prigionieri mori, Popolo.

La scena è in Castiglia nel XIV secolo

La 1a, e 2a, scena è stata dipinta dai Sigg. *Tito Azzolino* e *Luigi Bazzani*, la 3a. dal Sig. *Annibale Felicioni*, la 4a, dal Sig. *Giuseppe Ceccato*, la 5a, dal Sig. *Bazzani.*

N.B. I versi virgolati si omettono nella musica per brevità.

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
1° Violino Dirett. d'Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini*
Maestro istruttore de' Cori Sig. *Vincenzo Molajoli*

Capo-Sarto Sig. *Andrea Noè*
Direttore del Macchinismo Sig. *Francesco Morelli*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*
Buttafuori di scena Sig. *Fabio Arrighi*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell' impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Studio dell' Astrologo in cima ad una torre in campagna. Da un lato una specie di verone per le osservazioni astronomiche, dall' altro una tappezzeria. Scaffali di libri, astrolabi, strumenti, lambicchi ecc. Porte laterali — La stanza è illuminata da lampade.

In fondo vedesi ARNALDO *taciturno e pensoso.*

ARN. Alfin tramonta il sole!
L' ombre, il silenzio anela
Questa da mille affanni alma straziata,
Sempre a tacere ed a soffrir dannata!
O Celinda, o mia figlia, a che non posso
Dirti: *tuo padre io son, t' amo, t' adoro* . . .
E viver deggio a sì crudel martoro?

SCENA II.

ARNALDO e RODRIGO.

ROD. Gentil maestro, ascoltami . . .
ARN. Qual sommo onore, o re? . . .
ROD. Taci restar vo' incognito,
Ho gran mestier di te.
ARN. L' arte, la vita o principe,
Spender per voi saprò . . .
ROD. Il mio pianeta interroga,
Altro da te non vo'!
ARN. Eccomi, o re, svelatemi
Ogni intimo desir . . .
ROD. Tu sai de' Mori l' avide
Voglie e l' immane ardir,
Ancor ne' ludi bellici
Nuovo inesperto io son;
Vedi, mi fia propizio
Marte nel primo agon?

ARN. (*accostandosi al verone, si ferma qualche tempo a guardare nel cielo, indi come ispirato esclama:*)

Io veggio, io veggio cimieri e bende,
Veggio l' esercito che in campo scende:
Di lampi e folgori l' aria è solcata,
Fanti e cavalli s' urtan sul pian;
Di sangue e polvere s' è intenebrata
La mezzaluna del Musulman!
Io l' odo - è il cantico della vittoria,
Vince Castiglia; dubbio non è ...
E già raggiante della sua gloria
In mezzo al popolo ritorna il re!

ROD. Già del trionfo la tromba squilla,
Già il serto brilla - d' innanti a me!
Ma segui, un altro oroscopo
Ora ti chiede il cor ...

ARN. Parlate...

ROD. Io ti vo' chiedere
L' oroscopo d' amor!
Sulla terra un genio vidi,
Che non pinge uman desio,
Tacque il labbro e il guardo mio,
Ma quest' alma l' adorò!
Ve' se m' ama al par ch' io l' amo,
Abbellir ne vo' il mio trono,
Vedi in ciel ... ma certo io sono,
Ch' ei quel cor per me creò!

ARN. (*come sopra fissandosi prima nel cielo*)
Due stelle in ciel sorridono
Del savio al guardo intento;
Ma in un balen tramontano,
E tutto intorno è orror!

ROD. Tu taci?

ARN. Il firmamento
Or m' empie di terror!

ROD. Parla, quell' alma ingenua
Il cielo a me consente?

ARN. Meglio tacer lasciatemi ...

ROD. Il voglio!

ARN. O mio signor ...
Saranno eternamente
Divisi i vostri cor!

ROD. Il vaticinio sperdasi!

ARN. Io delirai finor!...

(*La voce di Celinda da dentro*)

Confido all' aura, confido al rio
Gli arcani affanni del mio martir,
E l' eco docile al pianto mio
Sola risponde a' miei sospir!

ROD. Qual voce è questa?

ARN. È l' orfana
Che vien sovente a me...

ROD. Apri...

ARN. Ma voi?...

ROD. Silenzio,
È già scomparso il re!

(*Si cela dietro la tappezzeria, Arnaldo va ad aprire la porta*)

SCENA III.

CELINDA, ARNALDO, *e il re nascosto.*

ARN. Vien Celinda...

ROD. (È dessa è dessa!)

ARN. Che mai chiedi?

CEL. Aita e pace!
L' alma mia dal duolo oppressa
Al suo strazio omai soggiace!
Io m' affido al tuo consiglio,
All' amor che porti a me,
Tu soccorri al mio periglio,
Solo, il sai, confido in te!

ARN. Parla, svela i mali tuoi...

CEL. Amo, o Arnaldo, un prode eletto,
Che ha virtù negli occhi suoi
D' ispirarmi arcano affetto,
Di dar vita o morte al cor!
Non ha meta, non ha speme
Quest' amor vorace, ardente:
E' un delirio da demente
Che si nutre di dolor!

ROD. (Un rival!...)

ARN. Ma il re potria
Alleggiar tua sorte ria...

CEL. Egli? indarno!

ARN. Il giovin ch' ami
Innalzar può il re, se il brami...

CEL. Sempre il re!..

ROD. (Che ascolto! io moro!..)

Arn. Giusto egli è, va, il prega...

Cel. Ah! no..

Arn. Ma tu l' odii?

Cel. (*fuori se*) È il re che adoro!

Rod. (*mostrandosi*)
Tu!..

Arn. (Che intendo!..)

Cel. (*confusa*) (Io fuggirò...)

Rod. No, non fuggir...

Cel. Lasciatemi
All' onta, al mio dolore!

Arn. (Io tremo!)

Rod. Ah! vieni, ah! sappilo,
T' amo d' eguale amore!

Cel. Oh gioja!..

Arn. Ah basta!..

Rod. Vivere,
Morir saprò per te!

Cel. Ora mi par d' esistere,
Se un sogno il mio non è!

Arn. (*cercando separarli con tutta l' efficacia del suo zelo e della sua affezione*)
Non più, non più, fermatevi,
L' abisso al piè vi sta!
Deh! per la mia canizie,
Di voi... di me pietà!..

Rod. Sei mia, Celinda...

Cel. (*rattenuta invano da Arnaldo*)
Oh giubilo!
Tuo questo cor sarà!...

Arn. Cessi il fatal delirio...

Rod. (*sopraffatto dalle preghiere di Arnaldo e addimostrando la propria agitazione più cogli atti che con le parole, si sforza a poco a poco di allontanarsi*)
Addio!.. (*parte*)

Arn. (*spingendo dall' altro canto la donna*)
Ti salva, va!

SCENA IV.

Sala nella reggia — Porte laterali, in fondo quella che mena alle stanze reali. — Ad un canto è il trono.

Il Duca d' Altamira, Gusman *ed* Inigo.

Duca Della corona, o consiglieri augusti,
Quai novelle recate?
Gus. Vuolsi che i Mori ritentar l' assalto
Cerchin di nostre terre!
Duca Si nasconda
La novella funesta,
Or che dell' ara al piede,
A cinger la corona il re s' appresta,
Ini. Ben tu ragioni...
Duca Eppur del giovin prence
Deggio un arcano disvelarvi...
Ini. Gus. Udiamo...
(*Mentre Altamira sta per favellare, si ascoltano i preludii della musica interna*)
Duca Non è più tempo, è pronto il rito, andiamo!
(*S' incamminano pella cerimenia dell' incoronazione per un viale a' cui lati sono schierate le guardie del re. Indi a poco per le diverse porte laterali entra il popolo con suonatori nella sala*)
Coro *interno*
O Ciel, d' un raggio illumina
Del giovin re la mente,
Gl' infondi in cor la fiaccola
Di caritade ardente:
Lo illumina, o Signor,
Sul calle del onor!

SCENA V.

Comincia a mostrarsi il real corteggio in cui è Celinda *e* Palmita, Arnaldo, *il* Duca d' Altamira, Gusman, Inigo, *indi il* Re.

Coro generale

Nella real tua clamide
De' nostri plausi al suono,

Ascendi, o nobil principe,
De' tuoi maggiori il trono.
Accogli i voti unanimi
Che noi leviam per te,
Vieni, l' amor de' popoli
E' lo splendor de' re!

(Cinto del real manto e con la corona sul capo, Rodrigo si mostra in mezzo al suo seguito, e va a sedere sul trono. Al suo apparire raddoppiano gli evviva.)

Duca *(piegando un ginocchio avanti al re)*
Ora che il serto regio
La chioma tua circonda,
O Sire, un voto fervido
Del popol tuo seconda;
Eleggi omai, tra l' inclite
Figlie d' augusti re,
La sposa tua...

Rod. D' Iberia
È sacro il voto a me;
Ma il grido suo nell' anima
Mi risuonò primiero,
Nè vo' sul trono estollere
Figlia di re straniero,
Bramo a mia voglia scegliere
La sposa del mio cor!
(Discendendo dal trono e mostrando Celinda)
Eccola... o donna avanzati...

Popolo (Ella!)

Duca, Arnaldo, Gusman, Palmita, Inigo
(Oh funesto error!)

Duca *(con rispetto e coraggio)*
Sire non può costei
Seder d' accanto a te:
Germe di re tu sei,
Il Cielo elegge i re!

Rod. Taci, nel raggio del suo bel viso
Della mia vita veggo l' eliso;
È dessa l' arbitra del mio destino,
Colei ch' accendermi sol può d' amor...

Cel. Invan di sdegno cagion son io,
Oscura, ignota viver desio:

Gli onori io sprezzo, non bramo il soglio,
È tosco e spine tra i drappi e l' or;
Sol del tuo core l' impero io voglio,
Viver vo' solo per questo amor!

Rod. Celinda affidati, sai quanto t' amo,
Te della Spagna regina io bramo,
Chè nella scelta del mio destino
Di me sol arbitro è questo cor!

Coro, Inigo, Guzman, Palmita
Duca (Tutti i grandi di Castiglia
Avrò meco in un pensiero:
Cieco nume il re consiglia,
Emendarsi alfin dovrà,
O il più saldo antico impero
Al suo piè crollar vedrà!)

Arn. (Il mio re, la figlia amata
Veggio in rio fatal conflitto:
Sento l' anima straziata,
E più pace il cor non ha —
Ahi che il veglio derelitto
Di terror, di duol morrà!)

Rod. Vieni omai... (*mentre invita Celinda al trono, e tutti gli animi pendono indecisi e perplessi, si ascolta un prolungato suono di trombe: ansia di tutti*)

SCENA VI.

Diego *frettoloso, e detti.*

Die. Sire, irrompono i Mori!
Pop. Cielo!
Rod. All' armi ... combatter desio!
Non più indugi, combatter vogl'io:
Tra' miei prodi soldato sarò.

Tutti Alla guerra, alla guerra, o Spagnuoli,
Sia distrutta quell' orda feroce,
Dell' onore, del giusto alla voce
Ritardar la vittoria non può!

Cel. (*al re agitatissima*)
No... m' ascolta... morire mi sento...
Vo' seguirti, o m' uccide il dolore...

Pria che un dardo non giunga al tuo core,
Morta io prima al tuo piede cadrò!

RODR. Dall' amor, dalla gloria sospinto
Questo core è di vincer sicuro:
O Celinda, t' incuora, lo giuro,
Sarai mia se ritorno farò!

TUTTI Su corriam, su voliamo — Castiglia,
Prodi andiamo, soccomber non può!

(*Tutti seguono il re, Celinda sviene nelle braccia d' Arnaldo, la tela cade.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Gabinetto nella reggia con porte laterali.

Accosto ad un tavolino sta Arnaldo *ad aspettare il* Duca d' Altamira, *che poco dopo si mostra.*

Duca (*andandο ansioso incontro ad Arnaldo*)
Arnaldo, ebben? compiuto è il grave incarco?
Arn. (*mostrando un piccolo bottoncino di cristallo*)
In questo vetro, o Duca,
Che dell' Africa imita la nomata
Di rose essenza... è il più feral veleno
Duca Porgilo a me...
Arn. Quando sarà fiutato,
Alcun tempo trascorso, il senno pria
Indi la vita involerà...
Duca Mel dona.
Arn. Adagio!.. a chi il destini intender ora
Mi è d' uopo!
Duca Ami tu il re?
Arn. Se l' ami? il crebbi,
E come figlio l' ebbi!..
Duca Egli tra poco vincitor de' Mori
Ritornerà, ma più deciso ancora
L' orfana d' impalmar...
Arn. Prosegui...
Duca (*con maggior mistero*) Or sappi,
Che meco i grandi han destinato e fisso
Con giuramento, o torre
Al re quella fanciulla, o al re medesmo
Tessere insidie e un altro erger sul trono;
Pera la donna!
Arn. (Ah fulminato io sono!)
Duca A me quel nappo...
Arn. (Oh bivio!..)
Duca Mel porgi alfin...
Arn. Non mai!

DUCA. E per salvar quell' orfana
Perdere il re vorrai?
Sia pur! (*per andare*)

ARN. Deh! m' odi... (illumina
D' un padre, o ciel la mente!)
Va, quella donna inviami,
Ella sarà... demente!

DUCA Demente sol?

ARN. Non bastati?
Va, quì del tosco intanto
Fia che la forza io mitighi,
Se giunger posso a tanto!

DUCA Son pago!

ARN. (*mostrando la fiala*)
Or venga, fargli...
Un dono io fingerò!

DUCA La donna... o il re... rammentalo!

ARN. Salvare il re saprò!

SCENA II.

ARNALDO *solo*

O figlia, o cara figlia adorata,
E deggio io stesso strapparti il cor?
No che la misera sia risparmiata,
E meglio uccidasi il genitor!
Tu puoi soltanto, o ciel clemente!
Forza e consiglio donare a me...
Del padre misero schiara la mente,
Tu fa ch' io salvi la figlia e il re!

SCENA III.

ARNALDO, CELINDA, *indi nuovamente*
il DUCA d' ALTAMIRA.

CEL. Che chiedi, o Arnaldo?

ARN. (Eccola, al passo orrendo
Come disporla ignoro!)

CEL. Hai forse a darmi
Nuove del re?

ARN. Del re?.. misera, è d' uopo

Obbliarlo per sempre !

CEL. Ah ! tu deliri ?

ARN. *(grave e riservato)*
M' ascolta dunque !

CEL. Ahi ! qual terror m' ispiri !

ARN. Tutti quanti han congiurato,
E con fermo giuramento
Darti morte han decretato
Pria che a noi non rieda il re !

CEL. Ciel !.. ma l' empio tradimento
Disvelato fia da te ?

ARN. M' odi ancor, se il re perdura
Nell' idea di porti in trono,
Per la ria fatal congiura
Il re stesso ! allor cadrà !

CEL. Non seguir, di gelo io sono —
Tanto orror non seguirà !

ARN. Là sull' ara della morte
Sta la vittima, tu il vedi,
Di scampar se avrà la sorte
Dubbio è ancor...

CEL. Morire io vo' !

ARN. Pur se il vuoi, se regger credi,
Forse entrambi io salverò !

CEL. Come ?

ARN. Un velen qui chiudesi,
Ed era a te serbato,
Ne son gli effetti orribili,
Sorbito o sol fiutato...
Un lungo riso, un tremito...

CEL. Ahi mi si rizza il crin !..

ARN. Indi un crudel delirio,
La calma e morte alfin !

CEL. E intendi ?

ARN. Dirò agli empii
D' averti avvelenata,
Ma tu frattanto infigerti
Dovrai di senno orbata :
Con noi, col re, col popolo
Folle esser dei...

CEL. Col re ?..

ARN. Con lui più ch' altri... pensaci,
O ch' ei cadrà per te.

Duca (*ritornando frettoloso, dirà di soppiatto all' Astrologo*)
Che festi, Arnaldo? Ah tù non sai...
Già sono a vista le schiere e il re!
Arn. (*consegna l' ampolla a Celinda*)
Il dono, o donna, ricevi omai!..
(Forza e coraggio!) t' affida a me!..
(*Al Duca con intelligenza*)
Duca (*a Celinda*)
A grandi onor te il ciel destina,
Alta la fronte tu puoi levar;
E alla ventura nostra regina
Il primo omaggio vo' tributar!
Cel. A me non lice sperar cotanto,
L' omaggio ad altra tu dei serbar!
(A me non restano che oltraggi e pianto,
Morte fia termine del mio penar!)
Arn. (*a Celinda*)
Di fiori esotici l' olezzo eletto
Me spesso vengati a rammentar!..
(*Poi ad Altamira*)
(Securo e rapido ne fia l' effetto,
Andiam l' esercito ad incontrar!)
(*Tutti si ritirano*)

SCENA IV.

Atrio nella reggia attigua alla piazza di Castiglia.

(*Sentesi da lontano la musica Militare che a poco a poco si va avvicinando. Il popolo viene nella piazza, mentre da diverse parti vengon fuori dalla reggia grandi, dame, il* Duca d' Altamira, Arnaldo, Inigo, Palmita *per incontrare il Re. Si avanzano le schiere ed al fianco di* Gusman *e* Diego *entra il re* Rodrigo *acclamato dal popolo festante.*

Coro Viva Rodrigo, in campo
Il fior de' prodi egl' è,

E del suo brando al lampo
Ciascun prodigi fe'...
Ei si colmò di gloria,
Viva d' Iberia il re!

ROD. Sull' iberiche contrade
Scese un' orda audace insana,
Ma la spada Castigliana
La raggiunse e dissipò!
(Dell' amabile beltade
Perchè il raggio a me non brilla?
Fu il balen di sua pupilla
Che al trïonfo mi guidò.)

CORO, GUS., DUCA, DIE. INI.
Dalle Iberiche contrade
L' empio Moro il re snidò!

ROD. (*al Duca*)
Ma in questo dì sì fausto
Celinda a che si cela?

DUCA Celinda?
ROD. Ebben?
DUCA La misera!..
Arnaldo, ah! tu lo svela!..
ROD. Che fia?... di lei non restano
Che le funeree zolle?
ARN. Vive, ma morta agli uomini,
Ella...
ROD. Prosegui...
ARN. È folle!
ROD. Che intendo!
ARN. E l' arte provvida
Sue cure invan comparte!
ROD. (*ai paggi che subito vanno ad eseguire il cenno*)
Sia tratta a me... Vo' scorgere
Se amor val più dell' arte!
ARN. La dipartenza e l' ansia
Che avea pel re lontano
Certo del mal fur causa,
E a lei mostrarvi... è vano!
ROD. Ella s' avanza...
ARN. (Ahi! misera...)
ROD. (*ai suoi*)
Ite... (Qual vista!...)

CEL. (*vedendo l' amante*) (Ahimè!..)
(*Agitata perplessa si avanza nella sala*)
ARN. (*nel passarle d' accosto ritirandosi, le dice*)
(Non ti tradir, rammentati
Che in gran periglio egli è!)

SCENA V.

CELINDA e RODRIGO

ROD. Celinda, ah! vien, t' affretta
A questo cor che trepido ti aspetta!
CEL. (*fingendo non avvedersi di lui*)
Son più volubile, son più leggera
D' aura che vola tra l' erbe e i fior;
Ma son la bella della riviera,
Son la speranza del pescator.
ROD. Celinda!
CEL. Ah!.. chi sei tu?
ROD. Non mi ravvisi!
Il tuo sposo son io.
CEL. (*come fatua*) Non ti conosco!
Chi sei? qual nome hai tu?
ROD. Come, non vedi
Il tuo fido amator che a te ritorna?
(*Appressandosi a lei*)
CEL. A me chi s' avvicina?
Va, di Spagna a te innanzi è la regina!
ROD. Sì regina del mio core
Sei, Celinda, e speme e vanto!
Tu qual genio dell' amore
M' eri in campo ognor d' accanto!
Sol per te sfidai la morte,
Vincitor fui sol per te;
Ma ritorno; oh! avversa sorte,
E tu sei straniera a me!
CEL. Ah sì... mi par discernere...
Ti vidi un dì... il rammento!
(Strazio crudel io sento —
Ahi mi si spezza il cor!)
ROD. Celinda... alfin ravvisami...
CEL. Ah! tu...
ROD. Favella, dì...

Cel. Tu sei...
Rod. Prosegui..
Cel. Ah! si...
(*Sta per tradirsi, ma si rimette, ride e canta*)
Son più volubile - son più leggera
D' aura che vola tra l' erbe e i fior
Rod. Taci, crudel mio fato!..
Cel. Perchè mi sgridi omai?
Con quel sembiante irato
Tu spaventar mi fai!
Se dir potessi appien
Gli affanni del mio cor,
Pietade avresti almen
Del fero mio dolor!
Rod. Oh! come scende all' anima
Dolce la tua favella,
Come d' amor m' inebbria
La tua sembianza bella!
Tremula nel tuo viso
Dell' innocenza il riso;
Non mai cotanto splendida,
Tu sfolgorasti a me,
Sembri una eterea immagine,
Ed io ti cado al piè!..
Cel. Sorgi, non vedi... oh Dio!
L' ansia, lo strazio mio?..
Rod. Fia ver! qual raggio splende!..
E' il ciel che a me ti rende!..
Cel. (Che dissi mai!..) (*) Son rondine
(*) (*folleggiando*)
Che al nido suo sen va!..
Rod. E torna al suo delirio?
Cel. (O ciel di me pietà!)
(*Ridendo e piangendo ad un tempo*)
Rod. Tu piangi?..
Cel. Io no... son ilare,
Lieta son io... ma il cor
Ansia l' attende...
Rod. Volgimi
Lo sguardo...
Cel. Ei tarda ancor!
Rod. Celinda!..
Cel. (Oh strazio orribile)

È troppo, o ciel, pietà!)

ROD. A brani il cor mi lacera!..

CEL. (Deh forza, o ciel, mi dà!)

ROD. (*disperatamente*)
Dì che sei mia! ripetimi
Che il tuo fedele io sono;
Dimmi che m'ami e il trono
Per te rinnegherò!

CEL. Rodrigo, è tua quest'anima...
Ma tu, lontan tu sei!..
Per sempre il re perdei...
E di dolor morrò!

ROD. Su questo sen gemente
Vieni ed abbraccia il re!

CEL. Lo cerca il core ardente,
E non lo trova in te!

ROD. Vieni, deh! vieni, abbracciami...

CEL. Rispetta il mio dolore!..

ROD. M'arde un vulcan nel core!

CEL. (Deh! tu mi salva, o ciel!)

ROD. Sei mia!..

CEL. Mi lascia, o uccidimi...

ROD. Ah! va... son folle anch'io!..

CEL. (Grazie ti rendo, o ciel!)

ROD. Oh fato mio crudel!..

(*Rodrigo si allontana atteggiato alla più grande desolazione: Celinda cade in ginocchio*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Altra sala nella reggia illuminata con arcate in fondo chiuse. Porte laterali che menano agli appartamenti del re, altre che danno alle stanze della creduta demente.

Palmita, *e* Celinda *che si aggira per la sala, indi il* Duca d' Altamira.

Cel. Confido ai zeffiri innamorati,
Confido ai fiori l' ansie del cor!
Non mi tradite zeffiri amati,
Non mi tradite, diletti fior!

Pal. Povera folle! ed io
Deggio l' afflitta custodir! Ma quando,
Quando sarà la pena sua compita?
Risanarla vorrei con la mia vita!
Di me, Duca, chiedete?

Duca Io sì...

Pal. Parlate.

Cel. (*fingendo essere intesa al canto, tien l' orecchio alle parole di Altamira*)
Non mi tradite o zeffiri,
Non mi tradite, o fior!

Duca Già vi è noto, o Palmita,
Come convinto il re del mal ribelle
Di questa sventurata...

Cel. (*come sopra*)
Non mi tradite o zeffiri...

Duca D' Aragona l' augusta principessa
In questa sera impalmerà...

Pal. Mi è noto...

Cel. (In questa sera!..)

Duca È giunta
La sposa, il rito già si appresta; or solo
Di qui n' è d' uopo allontanar la mesta,
Che intorbidar potria del re la festa!

Cel. (Che ascolto!.. io son perduta!..)

Non mi tradite , o fior !

DUCA Voi la trarrete in regïon lontana . . . .

PAL. Quando?

DUCA All' istante !

CEL. (Oh fulmine !..)

PAL. All'istante ?

DUCA Pronta è la scorta , il loco ,
Tutto apprestato è già !

PAL. Ma se rifiuta ?

DUCA Vane son le parole ,
Partir conviene , la regina il vuole !
(*s' allontana*)

PAL. Dunque si parta !.. accomiatar da' miei
Pria mi saprò !.. Celinda , or or ritorno
E a diporto ne andrem..(*) Quanto m' attrista —
(*) (*La bacia*)
Non mai donna più misera fu vista ! (*parte*)

SCENA II.

CELINDA *sola.*

Son sola alfin !.. Fin quando
Qui vederlo io poteva , anche di un' altra
Al fianco ei fosse , era il mio duol men crudo ,
Ma lontano da lui viver non posso...
Tutto il mio stato orribile discerno ,
E partirò... per un viaggio eterno !
(*Cavando la fiala di veleno dell' atto* 2.)
Su questo core ben ti serbai ,
D' amica destra dono crudel !
In te lo sguardo figgendo omai
Sparisce il trono , s' apre un avel !..
Deh ! su quell' urna pietosamente
In sul tramonto guidate il re :
Dite : qui dentro v' è la demente ,
Che ognor costante moria per te !
Allora un gemito , siccome bramo ,
Ultimo pegno da te m' avrò :
Ma se in quell' ora ripeti - io t' amo....
T' amo , dall' alto risponderò !

SCENA III.

ARNALDO *e detta.*

ARN. Celinda...
CEL. (*correndo a lui grandemente agitata*)
Arnaldo... un barbaro
Mi danna a crudo esiglio!
ARN. Tutto mi è noto; vedimi
Di pianto ho molle il ciglio!
CEL. Alma gentil benefica!
ARN. Quel duolo il cor mi schianta!
CEL. Ma non potrò resistere
A crudeltà cotanta!
ARN. Che parli?
CEL. Senza il balsamo
D' un detto suo, d' un guardo,
Morir fia meglio, estinguere
Cotesta fiamma ond' ardo!
ARN. Deh! basta, io sento un fremito
Di questi accenti al suono!
CEL. Sola son io... chi restami?
ARN. Ti resta... e nulla io sono?
CEL. Buon veglio... ah! deh perdonami...
ARN, Me al fianco tuo non hai?
CEL. E' ver!...
ARN. Se avessi a perderti,
Ti seguirei nel ciel!
CEL. Tanto tu m' ami?
ARN. Io?.. sappilo,
Un grande arcano udrai!
CEL. Parla, suprema ho un ansia...
ARN. Ne fia rimosso il vel!
Tu non sei sola, ti resta ancora
Ti resta il misero che ti diè vita!
CEL. Il padre? ei vive!.. deh! a me l' addita!
ARN. Non... è lontano; ma egli ti adora,
Come si adora il ciel quaggiù!
CEL. Il padre!.. oh gioja!.. Ah! non dir più!
Dove si cela? guidami a lui...
ARN. E reggia e amante tu scordi allor?
CEL. Si, pria che amante, figlia già fui!
Dove è mio padre già vola il cor!

Arn. (*con gran tenerezza*)
Non più , deh corri , figlia , al mio cor !
Cel. Ah ! tu mio padre ?.. Si teco ognor !
(*Correndo l' uno nelle braccia dell' altro*)
A 2. Vieni al mio core , stretto m' abbraccia ,
Questa suprema gioja mi dà !
In questo amplesso , nelle tue braccia
Di padre / Di figlia io sento la voluttà !
Arn. Del fato avverso sarò più forte ,
Tutto il suo sdegno sfidar saprò !
Cel. Più non pavento perigli e morte ,
A te d' accanto d' amor vivrò !
A 2. Vieni al mio core , stretto m' abbraccia,
Questa suprema gioja mi dà !
In questo amplesso , nelle tue braccia
Di padre / Di figlia io sento la voluttà !
(*Odesi da lontano un suono di gioja*)
Arn. ,, Qual suono !
Cel. Di nozze l' inno ei sarà !..
Arn. ,, Vieni , del fato maggior mi sento ,
» Sfido il suo sdegno d' accanto a te !
Cel. » Teco il destino più non pavento !..
» (Altro che morte non resta a me !)
Arn. » Ah ! sulla terra, vive il dolore ,
» Ma pur v' è il balsamo che accanto stà !
» Fuggiam , Celinda , stretto al tuo core
» Altro quest' anima bramar non sa !
Cel. » Stretta al tuo seno sfido la sorte,
» Per me sei l' iride della pietà.
» (Fingiam , quel suono fu suon di morte ! —
» Altra speranza per me non v' ha !)
(*Entrano uniti , sentesi a minor distanza ripetere l' inno di nozze , indi a poco fortemente conturbato si caccia il re nella sala*)

SCENA IV.

RODRIGO *solo*

Funesto suon, segnal d' odio e di pianto,
Ti fuggirò... per pochi istanti almeno!
Dove corro? ove son? con chi favello?..
Oh mio destin rubello!
Sposo di un' altra... e la mia vita, e quella
Per cui sol palpitò questo mio core?...
L' abbandoni?.. oh spergiuro! oh traditore!
Tra l' ara e il talamo terribilmente
Sorge l' immagine della demente,
E, *per te misera son io*, mi grida,
Anima infida - t' arresta ancor!
Ah! no perdonami, genio celeste,
Abbominevoli nozze son queste!
Te avrò nell'anima, se un'altra ho in trono:
La man le dono, ti serbo il cor!
Vo' riveder la misera...
(*Per entrare nelle stanze di Celinda*)

SCENA V.

ARNALDO *agitato ansante e detto*

ARN. Grazia, o Signor...
ROD. Che chiedi?
ARN. Celinda al duol resistere
Non può...
ROD. Fia ver?
ARN. Mel credi!
Del Duca il cenno barbaro
Che la condanna al bando...
ROD. Che sento! il temerario!
Io solo — io qui comando!
ARN. Ed il saper... l'intendere
L' imen del re, tal piena
D' affanno è per quell' anima
Che ne morrà di pena!
ROD. Ma dì, cotanto apprendere
Può mai quell' egra mente?

ARN. O sire . . . ah! sì . . . sappiatelo,
Ella non è demente!
ROD. Che parli!
ARN. Il Duca, i perfidi
L' avean dannata a morte,
Io per salvarla, infingere
Folle la feci . . .
ROD. Oh! sorte! . .
Il ver tu parli? o al principe
Un nuovo inganno è questo?
ARN. Pur troppo è il ver, credetemi
Col sangue mio l' attesto!
Ma se diffidi ancora,
Ultimo arcan dirò . . .
Ch' io le son padre or ora
Il labbro a lei svelò.
ROD. Che ascolto! . .
ARN. Nella reggia
Si crebbe . . . ed io . . . pietà . . .
(*Cadendo a' piedi del re*)
È figlia mia, deh salvala,
E a me la morte dà!
ROD. A lei corriam, salviamola,
Mia nacque, e mia sarà! . .
ARN. Ella medesma inoltrasi . . .
ROD. Gioja maggior non v' ha!

SCENA VI

CELINDA *e detti*

CEL. (*pallida, con lena affannata, scarmigliati i capelli esce come inseguita*)
Ah! lasciatemi, o crudi, lasciatemi,
Dalla reggia partir non poss' io! . .
ARN. Tutto ei sa, deh! m' ascolta, rinfrancati
ROD. T' assecura, il tuo sposo son io!
CEL. Ah! lo sposo . . . nel tempio già penetra.
No, t'arresta, o morrò di dolor! . .
ARN. Più non finger, t' accerta! . .
ROD. Ella è fatua,

Mal t' illude di padre l' amor!.

CEL. (*si passa una mano per la fronte, guarda intorno come trasognata, e si atteggia ad una cupa fissazione*)
Dove son? ..

ARN. (*osservandola con ansia*)
Quella calma . . il delirio . . .

CEL. (*riconoscendoli*)
Ah! Rodrigo . . . tu o padre — al mio cor.

ROD. (*con gioja*)
Ne ravvisa, ella è salva!..

ARN. (*con forza a Celinda*) Rispondimi . . .
Dì che festi?

CEL. (*disperatamente*) M' uccide il dolor!

(*A questo punto sentesi vicinissimo ripetere il suono dell' inno nuziale*)

ARN. Oh sventura!

ROD. Che ascolto!

ARN. (*fuori se*) Deh senti . . .
Tu mia figlia, morir non potrai!

ROD. Ah! che cessin que' crudi concenti,
Tu soltanto mia sposa sarai!

CEL. Deh! mio padre . . . maggior fu l' affetto
Che a Rodrigo quaggiù mi legò!
Tu sei mio!.. (*al re*) deh! venite al mio petto...
Padre!

ARN. Ah figlia!..

ROD. Al tuo seno morrò!

(*Nel più concitato momento della musica festiva le porte del fondo si aprono, e vedesi il giardino reale illuminato a festa con la corte che si avanza verso il re. Il Duca d' Altamira, Gusman, Inigo, Diego precedono gli altri*)

SCENA ULTIMA

GRANDI, DAME, PAGGI *e i personaggi predetti.*

DUCA Sir, la regina appellati,
L' ara per te s' appresta!

Rod. (*nel massimo furore trascinandolo a piè della morente*)

Prostrati, o vil, prostratevi,
La mia regina è questa!
Questa di fede esempio,
Che un perfido immolò!

(*Additando il Duca*)

Cel. Deh! mio Rodrigo, calmati...
Che tu il perdoni io vo'!

Coro Ahi vista!.. ahi vista!.. reggere
A tanto orror chi può?

Cel. Chi mi pose sulla terra
Condannavami al dolore,
» Non potea cotanta guerra
» Sopportar di donna il core!
» Nelle braccia della morte
» Trovo il padre ed il consorte;
Ma infelice appien non sono
Se con voi morir potrò!

Rod. No, che non sei tu sola
Del crudo fato in ira,
Ei questo cor m'invola,
Che sol d'amor delira!
Odio la vita, il trono
E teco anch' io morrò!

Arn. Sorte crudele e ria
Or paga alfin sarai!
Oh figlia, oh figlia mia —
Il mio martir non sai!
Ma nel dischiuso avello
Con te discenderò!

Coro (Come si fa pallente
Quel fiore d'innocenza!)

Duca (In fronte alla morente
Scritta è la mia sentenza!)

Tutti (Troppo è il destin rubello,
Troppo costei penò!)

Cel. (*al re negli ultimi aneliti*)
Sulla mia tomba... deh! vien talora...
Sol... questa grazia... Celinda implora...

Rod. Per me quell'urna pur si disserra!..

Arn. Figlia !..

Cel. A te affido... o padre... il re!

(*Spira*)

Coro, Inigo, Diego, Il Duca, Palmita.

Quell' astro fulgido disceso in terra
Il ciel più puro richiama a se!

FINE.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore politico

Se ne permette la rappresentazione
per la Deputaz. dei Pubblici Spettacoli
C. Cardelli Deput.